

presented by CSI  
**LIVE**

# /SUM

mercoledì 10 giugno 2015 \_ 15.30  
aula magna \_ csi

entrata libera



**conservatorio della svizzera italiana**

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

**SUPSI**

Scuola universitaria professionale  
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

**virginia luca** \_viola

classe di viola di yuval gotlibovich

# Virginia Luca

All'età di 10 anni inizia lo studio del violino e nel 2011 consegue il diploma presso il Conservatorio "G.Verdi" di Torino sotto la guida del Maestro Oddone. Nel 2009 entra nella classe del Maestro Righini presso il Conservatorio "G.Verdi" di Torino conseguendo il diploma nel 2012. Attualmente frequenta l'ultimo anno del Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano con il Maestro Yuval Gotlibovich ed inoltre studia con Ula Ulijona, prima viola della Kremerata Baltica e dell' Orchestra Sinfonica Nazionale RAI di Torino. Ha seguito masterclass con i violinisti Vadim Brodsky, Sandro Gorli, Cristiano Rossi, i violisti Bruno Giuranna, Ula Ulijona e Yuval Gotlibovich e il pianista e camerista Bruno Canino. Nel 2012 vince la borsa di studio "Crescendo in musica" promossa dall'Orchestra Filarmonica di Torino e dalla Fondazione CRT con il ruolo di prima viola e nel mese di settembre ha eseguito un concerto per due viole e orchestra scritto appositamente dal direttore e compositore Maestro Federico Maria Sardelli. Nel 2015 riceve dal Conservatorio della Svizzera Italiana una borsa di studio che le permette di concludere i suoi studi. Nel 2009 vince l'audizione per l' Orchestra Nazionale dei Conservatori con la quale si esibisce a Roma in Sala Nervi, a MI-TO e al festival di Taormina TAO ARTE. Collabora con numerose orchestre quali Orchestra Filarmonica di Torino, Orchestra del Teatro Regio di Torino, orchestra Filarmonica del Teatro Regio di Torino, Orchestra Master dei Talenti della Fondazione CRT, Orchestra Stefano Tempia, orchestra Symphonia Italiana di Brescia, l' Orchestra Filarmonica Italiana, l' Orchestra da camera di Lugano e l' Orchestre de chambre des Haut-Alpes françaises. Partecipa al "Jazz festival RE-Found 2011" di Vercelli; alla rassegna musicale "Châteaux en musique 2012" presso il castello di Introd con il Quartetto Stark di cui è viola e il Beppe Barbera Trio; al festival "Europacantat 2012", il "Festival Beethoven 2013" e il "Festival Mozart 2014" con l'Orchestra Filarmonica di Torino; ha partecipato a numerosi concerti per la rassegna MITO in diverse formazioni orchestrali e cameristiche; nel 2014 incide un cd per lo studio Limen con il gruppo d'archi del Conservatorio della Svizzera Italiana ed il violista Danilo Rossi. Nel 2015 prende parte al Festival de Pâques di Aix en Provence con Nosedà ed il Teatro Regio di Torino. Nel maggio 2015 prende parte alla tournée francese degli Archi della Filarmonica di Torino come prima viola diretta da Vladimir Cosma. Nell' agosto 2015 parteciperà al Festival Casals nella classe di Yuval Gotlibovich. Da due anni fa parte dell'Ensemble Contemporaneo per la stagione concertistica '900 Presente del Conservatorio di Lugano diretto dai Maestri Bossaglia e Tamayo. Attualmente suona in numerose formazioni cameristiche con le quali ha ottenuto anche dei premi e dei riconoscimenti: con il Quintetto Wolf ha ottenuto il primo premio assoluto 100/100 e il premio speciale al concorso "Città di Asti 2012". In Duo con il violoncellista Fabio Fausone sono stati selezionati tra i vincitori del concorso "Piemonte Live musica dal vivo 2014".

R. Clarke  
1886 – 1979

Morpheus  
per viola e pianoforte

S. Fuga  
1906 – 1994

Sonata  
per viola e pianoforte  
*I. Allegro vivo e appassionato*  
*II. Largo*  
*III. Allegro disteso*  
*IV. Presto*

giacomo fuga \_pianoforte\*

\*ospite

## Rebecca Clarke (1886-1979)



La vita di Rebecca Clarke fu quasi sempre divisa in due mondi, tra Vecchio e Nuovo continente, tra la viola e la composizione, tra la carriera ed il matrimonio.

Di nascita londinese, dopo aver incominciato gli studi presso la Royal Academy of Music, per volere del padre è costretta a proseguirli ed a concluderli presso il Royal College of Music. A causa del burrascoso rapporto con la sua famiglia, una volta terminati gli studi, la giovane musicista parte per gli Stati Uniti, dove, grazie al suo grande talento, trova lavoro sia come compositrice, sia come violista in formazioni orchestrali e cameristiche.

Nel 1918, in occasione di un recital tenuto a New York con la violoncellista May Muklè, Rebecca Clarke presenta al pubblico alcune delle sue composizioni tra cui *Morpheus*, la sola ad essere però

firmata sotto lo pseudonimo di "Anthony Trent" e la sola ad ottenere grandi elogi da parte del pubblico che ignorò invece i restanti pezzi della musicista londinese. Il titolo di questo duo per viola e pianoforte è dedicato ad una figura della mitologia del pantheon greco. Ovidio nelle sue "Metamorfosi" racconta che Morfeo fosse uno dei tre figli di Ipno, dio del Sonno e della dea Notte. La leggenda narra che Morfeo durante le sue apparizioni notturne prendesse le forme e le sembianze delle cose o delle persone sognate. Come nell'iconografia classica Morfeo era spesso rappresentato nell'atto di abbracciare il padre Ipno, *Morpheus*, abbraccia e culla l'ascoltatore che viene fin da subito proiettato in un mondo onirico e sognante. Questo mondo impressionistico è sapientemente ricreato e pennellato dalle abilità compositive di Rebecca Clarke che di certo non era indifferente allo stile ed alle armonie di Debussy, Vaughan Williams e Bridge. La viola ed il pianoforte ricoprono un ruolo equivalente e, giocando su effetti sonori e timbrici, inseguono come stesso obiettivo il dare vita a queste armonie eteree ed ultraterrene.

*Morpheus* è il primo pezzo scritto da Rebecca Clarke a presentare una struttura realmente organica e completa e grazie ad esso le si apriranno le porte per una carriera compositiva in ascesa; con la nota Sonata per viola Rebecca Clarke si contende il primo premio con Ernest Bloch al concorso "Coolidge". La sua attività artistica la pone tra una dei maggiori musicisti della generazione fra i due conflitti mondiali, anche se tuttavia le composizioni della maturità sono state

poco numerose per mancanza di stima verso il suo lavoro e se stessa; Rebecca Clarke ha difatti sofferto di distimia e depressione. Ritenendo di non poter conciliare la vita privata con la carriera, la compositrice ha preferito smettere di suonare e comporre, nonostante gli incoraggiamenti del marito pianista. Soltanto venti delle sue composizioni sono state pubblicate quando era in vita. La sua musica ed i suoi scritti sono caduti nell'oblio passando di mano in mano degli eredi fino all'inizio del XXI secolo, quando, grazie all'intenso lavoro della "Rebecca Clarke Society", oltre venticinque opere hanno ripreso vita e dignità tra cui anche *Morpheus*.

## Sandro Fuga (1906-1994)



Sandro Fuga nasce nel 1906 a Mogliano Veneto, vicino a Treviso. A seguito della morte improvvisa del padre e del secondo matrimonio della madre con un noto musicista piemontese, tutta la famiglia Fuga si trasferisce a Torino. E' proprio alla capitale sabauda che la vita di Sandro Fuga resta felicemente ancorata, dapprima come studente presso il conservatorio di musica "G. Verdi" nelle classi di pianoforte, organo e composizione, poi come docente di

pianoforte e composizione ed infine ricoprendo la prestigiosa carica di Direttore. Sandro Fuga inizia a comporre i suoi primi pezzi all'età di undici anni e si dedica a questa forma d'arte lungo tutto il corso della sua vita. A Torino ha la fortuna di poter studiare con tre Maestri di grande valore: Luigi Perrachio, Federico Ghedini e Franco Alfano. Da queste tre personalità così importanti, nasce e cresce chiaramente nel suo essere, l'idea di cosa significhi "essere" compositore e di quanto possa essere oneroso percorrere questa strada ricoprendo tale ruolo in quel momento storico nel quale vigevano l'anarchia ed il caos delle Avanguardie nate nel corso Novecento.

Più volte Sandro Fuga si scaglia contro "i nuovi ingegneri del suono", (chiaro esempio ne è la sua *Lettera ai giovani compositori* del 1965) i quali, a sua detta, con i loro esperimenti sonori ed espedienti extra musicali, vendono per musica ciò che è la loro impotenza creativa.

Personalità, originalità e stile; sono queste le tre peculiarità che un buon compositore seguace della tradizione deve possedere e sfruttare al meglio. "*L'arte che non giova al mondo rimane ridicola*", afferma Sandro Fuga. La musica deve essere ascoltata, deve commuovere ed emozionare, non rimanere viva soltanto attraverso dissertazioni snob.

Riporto ora una testimonianza sulla figura di Sandro Fuga, sul rispetto e l'ammirazione che i suoi amici e colleghi avevano per la sua persona ed una

particolare recensione sulla Sonata per Viola e Pianoforte, redatte dal noto musicologo e amico Paolo Isotta, il quale, indubbiamente meglio di me, potrà parlare di questa meravigliosa composizione scritta da un uomo integerrimo:

"...La profonda dottrina, la sagacia nel comprendere e nel distinguere, la fermezza di carattere, l'intransigenza sui principi artistici, uniti alla ricca umanità, al garbo, all'equilibrio, all'ironia hanno fatto di Fuga uno degli ultimi, forse l'ultimo rappresentante di quella serie di illustri musicisti come Cilea, come Zandonai, come Pizzetti, come Alfano, come Ghedini, come Rocca: più d'uno dei quali suoi predecessore a Torino; musicisti che non avevano disdegnato un onere oggi affidato per lo più a modesti burocrati..."

"...Un esempio di questa fedeltà è una composizione a me assai cara, di cui pure ebbi la fortuna di assistere alla prima esecuzione e che davvero vorrei potesse entrare nel repertorio dei concerti di musica da camera, a dispetto del suo organico poco attraente per il pubblico volgare. La bellezza della viola è assai poco capita, pur se la letteratura musicale dedicatale contenga alcuni capolavori. A tale non amplissima letteratura s'aggiunge degnamente la Sonata di Fuga, la cui espressione struggente e pessimistica resta per me indimenticabile da quel giorno del gennaio 1977 in cui, risonò per prima volta nella sala del Conservatorio di Torino. Per questa Sonata, per il suo senso di lontananza e di rimpianto storico e, qua e là, di rassegnata, composta disperazione, davvero non è fuori luogo adoperare l'aggettivo di <brahmsiana>. [...] La sera in cui venne eseguita per la prima volta la Sonata per viola, era dedicata, se ben ricordo, a un omaggio del Conservatorio offerto al suo Direttore che, dopo tanti anni, lasciava il prestigioso incarico. Tenni io stesso una breve laudatio del festeggiato, per suo espresso desiderio [...]" (Paolo Isotta, dall'autobiografia "Visto da se stesso" di Sandro Fuga).

La Sonata per viola e pianoforte viene eseguita per la prima volta nel gennaio 1977 presso la sala del Conservatorio "G. Verdi" di Torino dal violista Lorenzo Lugli e dal pianista Luciano Giarbella. Altri violisti dei giorni nostri come Danilo Rossi e Simone Briatore hanno dato nuovamente voce a questo splendido capolavoro dedicato a questo strumento un po' cupo e nostalgico, quale è la viola.

In ultimo, vorrei riportare il vero e proprio "credo" tramandato ai posteri da Sandro Fuga, al fine di mostrare appieno l'animo incorrotto da cui sono nate le note che hanno dato vita a questa Sonata per Viola e Pianoforte.

*"Come compositore sono un...superstite romantico: tale ero a 18 anni, tale sono ancora.*

*Credo alla musica come espressione di sentimenti.*

*Credo che compositore si nasce per misterioso dono – soltanto il mestiere si impara, ma questa tecnica artigianale in sé non è un'arte: ogni artista possiede una sua tecnica che serve a lui solo e senza la quale è un dilettante.*

*Credo che il comporre musica sorga, all'origine, da un particolare momento che felicemente può rinnovarsi e prolungarsi, e che è l'ispirazione.*

*Credo per provata esperienza, che i profondi turbamenti del cuore e dell'anima (le gioie e i dolori) servono ad arricchire interiormente l'artista, e a procurargli*

quelle emozioni o commozioni che, una volta trattenute, stimoleranno in lui, a distanza di tempo imprecisato, il fatto creativo, cioè l'ispirazione, evento impossibile a prodursi nel momento in cui tali turbamenti accadono.

Credo agli eterni valori della musica e agli elementi essenziali che la compongono.

Credo infine che nella musica nulla vi sia da capire o da spiegare: saranno soltanto la nostra sola sensibilità, il nostro gusto a guidarci nella formulazione d'un giudizio nell'immediato ascolto d'un'opera musicale...".

(dall'autobiografia "Visto da se stesso" di Sandro Fuga).

## RINGRAZIAMENTI

Ringrazio mamma e papà che con i loro sacrifici mi hanno dato la possibilità di studiare in questa scuola.

Ringrazio il mio insegnante Yuval Gotlibovich per aver creduto in me e avermi accompagnato in questo lungo percorso di tre anni attraverso la musica, la viola, la fisica del suono, ma soprattutto lungo un viaggio dentro me stessa.

Ringrazio Giacomo Fuga, noto pianista, membro del Trio di Torino dal 1987, docente presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria, nonché figlio di Sandro Fuga. Giacomo ha accettato questa mia proposta un po' spregiudicata di suonare con me la Sonata scritta da suo padre (sperando di esserne all'altezza, visti anche i miei predecessori!). Grazie a lui oggi sarà tutto un po' più speciale...

Ringrazio Fabio, per troppe cose... (ma lui le sa!)

Ringrazio Ula Ulijona che ha vegliato su di me con un pizzico di pepe...

Ringrazio Sergio Lamberto per i suoi insegnamenti...

Ringrazio i pochi nuovi amici che Lugano mi ha regalato e i miei amici di sempre che da più parti del mondo hanno avuto la cronaca delle mie giornate trascorse in questa città che un po' ho amato e un po' odiato allo stesso tempo.

Ringrazio anche tutte le persone che non hanno creduto in me, che mia hanno sempre etichettato come perdente, che mi hanno fatto del male, che non mi stimano e che mi hanno augurato in cuor loro il peggio. Le voglio ringraziare perché a loro insaputa mi hanno regalato tanta energia da spendere per dimostrare prima di tutto a me stessa che io non sono come loro, che non voglio essere come loro perché sono prima di tutto una persona migliore, che ha degli ideali nei quali crede fermamente e che raggiungerà tutti i traguardi che si è prefissata con onestà, serietà e sacrificio.

Ringrazio le persone che oggi sono qui, vicine e lontane.